

“Ru486 solo in ospedale, l'Aifa delibere”

Il “parere” del governo sulla pillola abortiva.

Marino: le terapie non si decidono per legge. La Cgil medici: lesa professionalità

L'opposizione insorge: prevaricazione

MICHELE BOCCI

ROMA — Si alla Ru486 ma solo se la donna viene ricoverata in ospedale. Ci ha messo appena un giorno il Governo a dare il parere sull'approvazione della Ru486 richiesto giovedì dalla commissione Sanità del Senato. Dal ministro al Welfare Sacconi arriva un via libera condizionato: si va avanti se l'Aifa prevede la somministrazione esclusivamente in regime di ricovero ordinario.

Ru486

Che cos'è

La pillola Ru486 è una pillola abortiva, la sua assunzione provoca l'interruzione della gravidanza.

Il nome

deriva dalle iniziali del laboratorio più il numero della molecola di mifepristone. Attualmente viene prodotta dall'azienda francese Exelgyn.



questo tema, che riguarda il modo in cui si dà una prestazione sanitaria. Il ministro ha però fatto un passo in avanti chiedendo che la donna resti in ospedale da quando prende il farmaco all'espulsione e chissà se ora l'Aifa avrà la forza di dire di no. Tra l'altro l'obbligo del ricovero ordinario può esistere sulla carta ma è difficilmente sostenibile, come hanno fatto notare medici e direttori generali di Asl, una volta in corsia. Nessuno può essere obbligato a restare in ospedale contro la sua volontà.

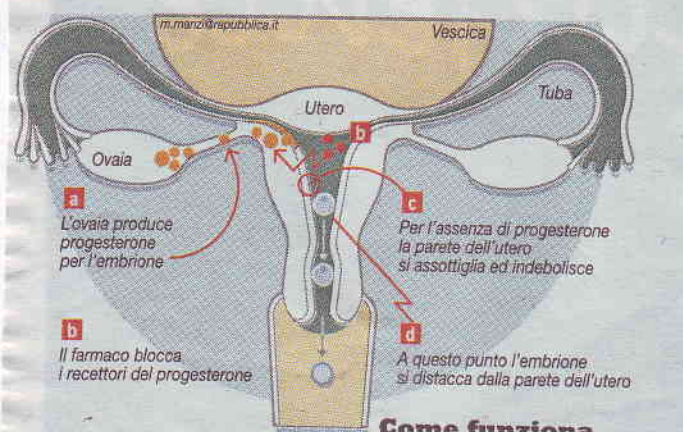
Sacconi chiede anche attenta sorveglianza da parte del personale sanitario e «monitoraggio del percorso abortivo in tutte le sue fasi, sia al fine di ridurre al minimo le

RICOVERO

Ru486, è polemica sulla obbligatorietà del ricovero

reazioni avverse sia per disporre un rilevamento di dati di farmacovigilanza che consenta di verificare il rispetto della legge».

Parla di inaudita prevaricazione della politica, cioè da parte di Sacconi e Roccella, Livia Turco del Pd. «In tutto ciò la salute delle donne non c'entra. Mi auguro che l'Aifa continui a dare prova di autonomia di giudizio e respinga questa inaccettabile prepotenza». Massimo Cozza, segretario nazionale Cgil medici, sostiene che il parere del Governo lede anche la professionalità dei camici bianchi. «Costringere il medico a tenere ricoverata in ogni caso una paziente, per un trattamento eseguibile in regime di day hospital, è penalizzante per la donna, contrario alla deontologia e deleterio per l'organizzazione dei servizi ospedalieri». Ignazio Marino del Pd attacca: «Il governo interviene in sanità solo per vietare o per dare indicazioni che assomigliano molto a dei trattamenti sanitari obbligatori. Non sarebbe il caso che invece si occupasse delle vere emergenze della nostra sanità? Le decisioni sulle terapie non possono essere prese dai politici per legge ma dai medici in accordo con i loro pazienti».



Come funziona

- La Ru486 è efficace entro l'ottava settimana di gestazione
- Provoca un piccolo travaglio (con febbri, dolori e nausea) facilitando il distacco dell'embrione dalla parete dell'utero
- Pochi giorni dopo la sua assunzione vanno somministrate delle prostaglandine per consentire l'espulsione del feto

paesi dove è commercializzata
paesi dove non è commercializzata



Sacconi ieri ha scritto al presidente dell'Agenzia per il farmaco Sergio Pecorelli, che deve valutare «se sia necessario riconsiderare la delibera» adottata oltre un mese fa. «Il fine è di garantire modalità certe di somministrazione del farmaco in questione onde evitare ogni possibile contrasto con la 194», spiega il ministro.

In realtà l'obbligo di somministrare la pillola in ospedale era stato previsto dall'Aifa da tempo, ma si parlava esclusivamente di ricovero, senza specificare se questo dovesse essere in day hospital, quindi con la possibilità della paziente di tornare a casa dopo aver preso la Ru486, o in regime ordinario. Teoricamente toccherebbe alla Stato-Regioni esprimersi su